

MAMMA IN CAMPO 36 ANNI, 6 FIGLI, CON IL MARITO FA PARTE DI UN GRUPPO DI GIOVANI CHE LAVORANO PER SOSTENERE LE MISSIONI IN SUDAMERICA

Chiara e l'Operazione Mato Grosso

I ragazzi del movimento sgomberano cantine, coltivano campi, imbiancano edifici e con il ricavato finanziano le attività dei sacerdoti cattolici

EUGENIO LOMBARDO

Chiara Romagnoli è una giovane mamma 36enne, con sei bambini al seguito, mentre è già incinta del settimo. Non dev'essere facile governare una casa quando, dei piccoli, la maggiore ha soltanto 12 anni. Chiara è tuttavia una donna essenziale, il suo segreto è quello di essere una madre decisa: in una frazione di secondo sa porgere un'indicazione ai bambini che la richiedono. Non rivela tentennamenti, né indugi. Ma dietro l'essenzialità, mantiene uno straordinario senso dell'utopia, con la convinzione che più un sogno appare impossibile e più sarà bellissimo conquistarlo.

Chiara è impegnata fortemente nel volontariato. E possiede la grazia di chi ha avuto la fortuna di lasciarsi coinvolgere, nella sua vita, da incontri importanti, da persone che in lei hanno lasciato il segno positivo dell'impegno e dello spendersi per il prossimo: «La mia non è stata un'illuminazione improvvisa, ma un coinvolgimento graduale, lento, progressivo, infine radicale: all'età di 16 anni, con gli amici, ci si domandava cosa fare per gli altri, e insieme abbiamo cominciato a condividere alcuni progetti. Poi sono subentrato le scelte. Anche quella di andare in missione, per capire direttamente le situazioni delle persone che, in qualche modo, si stava cercando di aiutare».

Chiara è nativa di Milano e suo marito, Massimiliano Besana, è invece originario di Monza. Si sono sposati nel 2001 e quattro anni dopo sono venuti a vivere nella frazione Bisnate di Zelo Buon Persico. Una scelta casuale, dettata dal profondo desiderio di fare conoscere il Movimento per il quale stanno investendo tutti gli entusiasmi della propria vita e, probabilmente, pure il senso dell'esistenza.

GRUPPI ALL'OPERA

Il Movimento è quello Operazione Mato Grosso. Gruppi di giovani che lavorano, durante la settimana, dedicandosi ad attività quali sgomberi di cantine, imbiancature di edifici, impegni agricoli, e i soldi guadagnati li devolvono alle missioni cattoliche presenti in Brasile, Perù, Bolivia, Ecuador. Il Movimento vanta in Italia millecinquecento aderenti, senza riconoscimento dallo Stato e neppure dalla Chiesa: «L'Operazione Mato Grosso - mi spiega Chiara, nel silenzio della sua casa, i pargoli che fanno capolino e poi spariscono da qualche parte, silenziosissimi - vive e vivrà sino a quando ci saranno persone che sentiranno dentro se stesse l'entusiasmo per questo impegno».

Lei e il marito Massimiliano sono stati in missione; dapprima indipendentemente l'uno dall'altro; lei in Bolivia, lui in Ecuador. Dopo il matrimonio sono andati insieme, per sei mesi, in Brasile, chiamati a sostituire una coppia che viveva lì da trent'anni e che aveva l'urgenza di una breve permanenza in Italia: «Era il 2009. È stata un'esperienza positiva, in un certo senso determinante: il popolo brasiliano è molto aperto, la comunicazione viene spontanea, e con le famiglie del posto abbiamo avviato relazioni stabili».

Una volta rientrati, Chiara e Mas-

APPUNTAMENTI

TRE INCONTRI PER GRUPPI PARROCCHIALI

Incontri spirituali per Gruppi Missionari Parrocchiali nei Vicariati:

• Sabato 15 marzo ore 15
Vicariati di Casalpusterlengo e Codogno all'oratorio di Casale, parrocchia Bartolomeo e Martino
Vicariati di Spino d'Adda e Paullo all'oratorio di Zelo Buon Persico

• Sabato 22 marzo alle ore 15
Vicariati di Lodi, San Martino, Sant'Angelo e Lodivecchio a San Martino in Strada
Il momento di preghiera sarà incentrato sul ricordo dei missionari martiri dell'anno, essendo vicino il 24 marzo, data in cui si celebra la memoria dei Missionari Martiri.

“

Ho toccato con mano la miseria assoluta: deve esserci per forza una ricompensa per gli ultimi, saranno di certo i primi ad essere premiati

similiano hanno avuto il desiderio di fare conoscere l'Operazione Mato Grosso e di creare, laddove possibile, nuovi gruppi a sostegno dell'azione missionaria: «Senza ombra di dubbio, il Movimento è la nostra vita. Mio marito è socio di una cooperativa, denominata "Di mano in mano", una realtà che aiuta nell'inserimento lavorativo ragazzi disagiati, ma l'impegno per l'Operazione Mato Grosso resta comunque una priorità. Per quanto siano ancora piccoli, anche ai nostri figli cerchiamo di trasmettere la nostra stessa sensibilità ed i valori in cui crediamo».

PADRE UGO

Il Movimento Mato Grosso fu fondata da Padre Ugo De Cenzi, valtellinese, salesiano, che vive in Perù dal 1976, a Chacas, sulle Ande: «Padre Ugo - sorride Chiara - è un ragazzo del 1921. Ha infatti l'animo e lo spirito di un diciottenne, e malgrado adesso abbia qualche acciaccio fisico, mantiene inalterata la voglia di riconoscere il prossimo come un proprio fratello. È un uomo con il senso della lungimiranza, e con le idee chiarissime».

Le missioni dei paesi latino americani interessate ricevono i finanziamenti una volta all'anno; spiega Chiara: «Da parte dei gruppi di lavoro, i soldi guadagnati vengono bonificati ad un'Associazione, denominata "Cotopaxi", nome mutuato da una montagna dell'Ecuador. E da qui destinati alle missioni cattoliche dei vari paesi, rette da preti diocesani, prevalentemente fidei donum, o da sacerdoti italiani che hanno studiato nei seminari sudamericani; in alcuni casi, in queste missioni, vi sono anche laici e famiglie, che operano per i più bisognosi».

La scelta dei poveri, per Chiara, non conosce scorcio: «La missione è probabilmente il modo più vero per condividere la povertà. Si fa con quello che si ha. Ed allora ci si organizza per procurare medicine, cibo, vestiti, e ci si adopera per costruire case o scuole, per farsi carico della vita di chi non ha la ca-



GENEROSI

Chiara Romagnoli condivide con il marito Massimiliano Besana l'impegno costante nel movimento



pacità di sapersela organizzare: è un continuo bussare alle porte delle missioni, e l'accoglienza si misura dalla capacità di condividere totalmente la miseria».

LA SCINTILLA DELLA FEDE

La scelta della povertà si complica invece quando vissuta lontano dai contesti delle missioni: «Occorre sapere godere dei vantaggi che si hanno riconoscendo le proprie fortune; ma condividere la povertà non è mai una formula vuota: donare il proprio tempo, raccogliere i fondi, lavorare sapendo che i soldi guadagnati andranno totalmente ai bisognosi, tutto questo aiuta nel mantenersi solidali con i poveri». Le relazioni umane sono poi l'aspetto che più coinvolge Chiara Romagnoli nel suo impegno missionario: «Pur con gente all'apparenza tanto diversa da noi, per origini e situazioni personali, si creano legami che aprono al profondo mistero della fraternità. Quante persone sono diventate importanti per me, ed accolgo nel mio cuore, in seno alla mia famiglia!».

L'Operazione Mato Grosso è aconfessionale ed è aperta a tutti: «Personalmente, sono credente, e nulla mi toglie dalla testa che la fede è quella scintilla che ti sostiene nell'accogliere il prossimo senza condizione alcuna. Però resta una riflessione assolutamente personale. Nel sostenere il prossimo non c'è un modo più semplice o uno più complicato. Lo si fa e basta. Ho

visto ragazzi spendersi totalmente per i poveri e so che non sono credenti. Il Movimento in Italia è assolutamente indipendente, in missione invece i connotati religiosi sono più evidenti». La stessa povertà, per Chiara, è una molla per rendere credibile la proposta di Gesù: «Ho toccato con mano una miseria assoluta. E allora se questa è la vita, se è solo questa, qual è il senso di tutto, e dov'è l'amore di Dio per i suoi figli? Dev'esserci per forza una ricompensa e gli ultimi, i più disperati, saranno certamente i primi ad essere premiati».

LA CASCINA DELLA CARITÀ

La creatività di Chiara Romagnoli e di suo marito Massimiliano ha sviluppato di recente nuovi progetti: «Da poco più di un anno - racconta Chiara - con mio marito abbiamo avviato un progetto parallelo all'Operazione Mato Grosso; si tratta della "Cascina della Carità", che ha casa in una corte agricola situata nel Pavese e che, tramite i parenti di Massimiliano, abbiamo acquisito. Con alcuni amici la stiamo ristrutturando con la speranza di ospitarvi gruppi di giovani, scout, o appartenenti a realtà parrocchiali. E poiché la cascina ha alcuni appezzamenti di terra stiamo avviando coltivazioni di frutti di bosco, ortaggi, legumi, patate, con l'obiettivo di vendere i raccolti per finanziare ovviamente le nostre missioni dell'America Latina».

Gli sforzi suoi e di Massimiliano sembrano dare i primi frutti: «Siamo venuti a Bisnate per fare conoscere l'Operazione Mato Grosso e nel giugno scorso un ragazzo di Zelo Buon Persico è andato in Brasile per un semestre, mentre tra quattro mesi sarà la volta di una ragazza di Lodi a partire, anche se è da fissare ancora la destinazione».

Questi nuovi viaggi sono alla base di una continuità che ogni giorno si rinnova. Da quarantasette anni il Movimento è impegnato nei paesi dell'America Latina e con fiducia si continua a guardare al futuro; Chiara si apre ad un sorriso radioso: «Sì, sicuramente, è questa la forza dell'Operazione Mato Grosso, il continuo fluire di gente che sceglie di vivere per gli ultimi della terra; sino a quando ci sarà qualcuno disposto a crederci, e a spendersi per gli altri, anche soltanto uno di noi, staremo in piedi, perché la testimonianza, da sempre, convoca altri al coinvolgimento».